

Acqua, spreco senza fine Il 61% si perde nella rete

La Cgia di Mestre boccia Salerno: dispersi 370 litri al giorno per residente

IL DOSSIER

A Salerno su 603 litri d'acqua pro capite immessi al giorno nella rete per usi civili vengono dispersi a causa di perdite ben 370 litri, vale a dire il 61,4%. Dunque all'utente finale arrivano solo 233 litri, perché gli altri si perdono lungo la rete idrica. È il dato shock che emerge da un report dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre. Salerno, nella graduatoria delle città italiane capoluogo di provincia, è al 13esimo posto e, dunque, nella top 20 delle città dove la dispersione dell'acqua è più accentuata. Il dato di Salerno è peggiorato in Campania soltanto da quello di Caserta (sprecati 358 litri d'acqua pro-capite al giorno, pari al 61,8% del totale) mentre la situazione è migliore rispetto a quella della città d'Arechi a Benevento (271 litri pro-capite persi, pari al 55,9%), Avellino (246 litri pro-capite per uno spreco del 54,8%) e Napoli (111 litri pro-capite sprecati pari al 33,3%). Un fenomeno che coinvolge in particolar modo l'intero Mezzogiorno e che è causato, come spiega l'associazione di Mestre, soprattutto dalle rotture presenti nelle condotte, dall'età avanzata degli impianti, da aspetti amministrativi dovuti a errori di misurazione dei contatori e dagli usi non autorizzati, come gli allacci abusivi.

Le regioni più sprecone. A livello regionale, la situazione più critica si registra in Basilicata. In quest'area la dispersione d'acqua su quanto immesso in rete è pari al 65,5 per cento. Seguono l'Abruzzo con il 62,5 per cento, il Molise con il 53,9 per cento, la Sardegna con il 52,8 per cento e la Sicilia con il 51,6 per cento, mentre in Campania la media è del 49,9%. Per contro, la Lombardia con il 31,8 per cento, la Valle d'Aosta con il 29,8 e l'Emilia Romagna con il 29,7 per cento sono le aree più virtuose del Paese. Una situazione comunque preoccupante come mostra la cronaca di quest'estate dove in molti territori, in particolare al Sud, si è dovuti ricorrere a soluzioni drastiche ed emergenziali per garantire l'acqua agli utenti: il caso più eclatante è quello della Sicilia dove, a causa della siccità, ormai da inizio estate si soffre di una "grande sete" e dove il prezioso liquido è stato trasportato da fuori anche grazie a grandi navi.

La speranza dai fondi del Pnrr.

Per la realizzazione di nuove infrastrutture idriche primarie, la riparazione, la digitalizzazione e il monitoraggio integrato delle reti idriche per diminuire le perdite d'acqua, il potenziamento e l'ammodernamento del sistema irriguo nel settore agricolo e per la depurazione delle acque reflue da riutilizzare in agricoltura e nel settore produttivo, il Pnrr in

corso già da mesi sull'intero territorio della città d'Arechi, infatti, si sta provvedendo all'installazione di apparecchiature (misure portata e livello) nei serbatoi gestiti dalla Sistemi Salerno servizi idrici integrati, la società partecipata del Comune guidata da **Mariarosaria Altieri** che gestisce la rete, e finalizzate al telecontrollo della intera infrastruttura idrica. In particolare i lavori in corso prevedono l'installazione di un misuratore di portata nel serbatoio del Cernicchiara a servizio della intera zona occidentale cittadina. Gli interventi sono continui e costanti su tutto il territorio cittadino, tant'è che pure ieri gli operai e i tecnici della Sistemi Salerno sono stati all'opera per proseguire con le lavorazioni previste dal maxi progetto, con le inevitabili sospensioni del servizio idrico utili per accelerare le opere e ridurre al massimo i tempi di realizzazione dei vari interventi previsti nella progettazione.

Ipotesi dissalatori. Tuttavia, come suggerisce la Cgia di Mestre, se vogliamo dare acqua a una parte importante del Paese che nei prossimi anni rischia la desertificazione potrebbe non essere sufficiente creare nuovi invasi, razionalizzare i consumi e mettere a nuovo la rete di distribuzione. Come hanno fatto con successo l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti, il Kuwait, Israele e in parte anche la Spagna, non è da escludere che anche l'Italia debba puntare sull'utilizzo dei dissalatori. Certo, le controindicazioni non mancano: come l'elevato consumo di energia elettrica che contraddistingue questi impianti; l'impatto che queste strutture hanno sul paesaggio e i problemi di smaltimento dei prodotti chimici che sono utilizzati per desalinizzare l'acqua. Tuttavia, gli impianti di ultima generazione hanno, almeno in parte, superato molti di questi problemi ambientali. E sebbene i dissalatori in funzione nel nostro Paese siano di piccola dimensione, quelli realizzati nell'Isola del Giglio, a Ustica e a Ponza hanno sin qui ottenuto dei risultati molto positivi.

Gaetano de Stefano

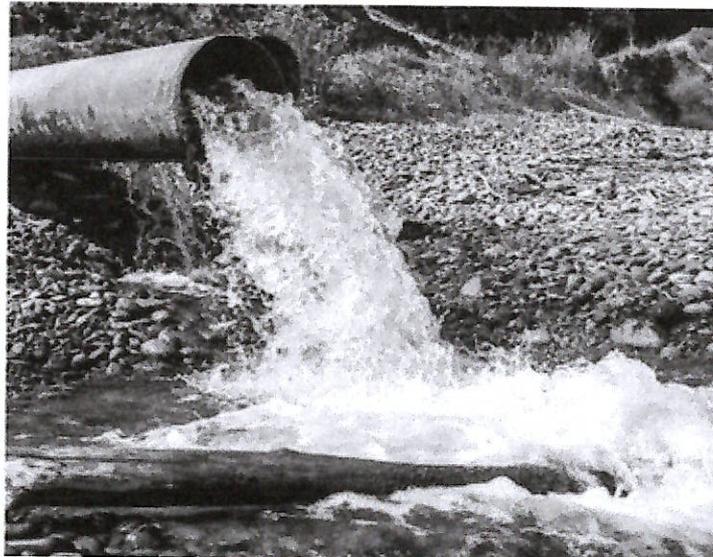
riproduzione riservata

Il capoluogo è al 13esimo posto nella classifica nazionale. Soltanto Caserta fa peggio in Campania. Ma tutto il Mezzogiorno soffre di grossi problemi per le infrastrutture. In corso in città gli interventi già finanziati con il Pnrr per provare a salvare la preziosa risorsa. Sos dall'associazione «Così il Sud rischia la "grande sete"»

totale ha messo a disposizione ben 4,3 miliardi di euro. A queste risorse va aggiunto un altro miliardo che nello scorso mese di maggio è stato assegnato al Ministero delle Infrastrutture per ridurre le perdite nelle reti di distribuzione. Soldi che si devono spendere bene e in fretta se vogliamo finalmente tappare tutte le falle che sono presenti nella nostra rete idrica.

Gli interventi a Salerno sull'acquedotto.

E proprio grazie ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, a Salerno sono in corso già diversi interventi per prevenire le perdite idriche e apportare diverse migliorie all'intera rete. Con i cantieri in



La Cgia di Mestre lancia l'allarme sullo spreco d'acqua a Salerno; a destra un cantiere della "Sistemi"



© la Citta di Salerno 2024
Powered by TECNAVIA
